



# **RASSEGNA STAMPA**

05 luglio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

05/07/2019 Corriere del Veneto - Vicenza <b>Rogo di Brendola, barriere e bonifica fermano l'inquinamento dell'acqua</b>	4
05/07/2019 Cronaca di Verona <b>INQUINAMENTO, PERICOLO SCONGIURATO</b>	6
05/07/2019 Cronaca del Veneto <b>MURO PER FERMARE L'INQUINAMENTO</b>	7
05/07/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Ondata di inquinamento, irrigazioni agricole vietate</b>	8
05/07/2019 La voce di Rovigo <b>Stop all ' irrigazione nei campi</b>	9
05/07/2019 L'Arena di Verona <b>Le barriere sul Guà frenano l'onda</b>	10
05/07/2019 Il Giornale di Vicenza <b>La barriera di erba blocca il fiume di veleno</b>	11
05/07/2019 Il Mattino di Padova <b>Frassine e Gorzone saturi di veleni Vietato irrigare, chiuso anche il Leb</b>	12
05/07/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Comuni uniti per contrastare le esondazioni</b>	14
05/07/2019 Il Gazzettino - Pordenone <b>Il Po torna balneabile ma è allarme siccità: cala il livello</b>	15
05/07/2019 Il Gazzettino - Belluno <b>Al Veneto quasi 30 milioni per la sicurezza D'Incà: «Continuiamo a tutelare i cittadini»</b>	16
05/07/2019 Il Gazzettino - Treviso <b>Un recital di Poesia all'idrovora di Codevigo</b>	17
05/07/2019 Il Gazzettino - Padova <b>Scene di paglia, poesia</b>	18
05/07/2019 TreBicchieri <b>LESSINI DURELLO. Al via progetto a tutela delle acque della Val d'Alpone</b>	19

# **ANBI VENETO.**

**14 articoli**

# Rogo di Brendola, barriere e bonifica fermano l'inquinamento dell'acqua

## I vigili del fuoco hanno spento altri focolai. Iniziato il recupero dei pesci morti

**BRENDOLA** La corsa contro il tempo e il grande dispiegamento di uomini e mezzi è valso a scongiurare che l'inquinamento dovuto all'incendio della Isello Vernici di lunedì a Brendola potesse estendersi oltre il fiumicello Brendola e il Guà, con i solventi sversati in acqua che erano già arrivati nel Veronese. A dirlo sono i dati Arpav sulle analisi che sono state eseguite ieri. Nei due giorni precedenti erano state aspirate quattro autobotti di schiuma intrisa di idrocarburi e sostanze inquinanti, con le barriere assorbenti che hanno scongiurato di contaminare anche il Bacchiglione e il Brenta, finendo pure nell'Adriatico. Stroncato sul nascere, poi, lo sversamento nei corsi d'acqua dalla fonte, la Isello: il gestore della rete fognaria Acque del Chiampo ha già fatto in modo di far con-

fluire nella rete fognaria le acque di dilavamento di piazzali e di spegnimento del vasto incendio, così come da provvedimento di protezione civile (valido fino al prossimo 11 luglio) firmato dal prefetto di Vicenza Pietro Signoriello che ieri ha fatto un sopralluogo nella ditta devastata dal rogo. Lì dove i vigili del fuoco ieri mattina sono tornati per spegnere dei focolai che avevano fatto fumare del materiale accatastato. Così come segnalato da alcuni dipendenti delle tre aziende vicine alla Isello che ieri sono tornati a lavorare e cioè la Triveneta Cavi Spa, la Matex srl e la Omesa srl. Sempre sul fronte inquinamento il personale del Consorzio e i volontari della protezione civile ieri erano già al lavoro per recuperare le carcasse dei tanti pesci morti nelle acque contaminate, a

Brendola, Alonte, Lonigo e oltre. Quintali di pesce che dovrà essere smaltito attraverso aziende specializzate. Già da

ieri il Consorzio Alta Pianura Veneta stava provvedendo a tagliare l'erba delle sponde e delle rive venute a contatto con le sostanze inquinanti. Nei prossimi giorni si provvederà anche a pulire il letto dei corsi d'acqua contaminati. «Sarà un lavoro immane la totale bonifica ma è necessario se vogliamo che i corsi d'acqua tornino a rigenerarsi e con essi tutto l'ecosistema» le parole del sindaco di Brendola Bruno Beltrame che ieri in municipio fa fatto il punto della situazione con il suo ufficio tecnico e pure una lista dei danni e delle spese affrontate e da affrontare. Ha inoltre già individuato un legale, in vista del risarcimento. «Già dal giorno dopo l'incendio

abbiamo messo a disposizione 50mila euro svuotando alcuni capitoli» fa sapere, sollevato dal fatto che l'inquinamento sia stato circoscritto.

«I risultati degli ultimi campionamenti sui corpi idrici dicono che rimangono solo tracce di sostanze inquinanti - ha spiegato ieri Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio di Regione del Veneto - in via precauzionale oggi proseguiremo i campionamenti prima di dare il via libera al sistema delle irrigazioni». Gli interventi d'emergenza messi in atto fra Cologna Veneta e Lonigo hanno coinvolto da lunedì decine di uomini di protezione civile regionale, volontari, vigili del fuoco e personale specializzato del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e del Consorzio Leb. «È stato fatto tutto il

possibile e l'impossibile per scongiurare l'inquinamento a seguito dell'evento estremo di martedì sera - sottolinea l'assessore regionale all'ambiente e alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - Controllare l'inquinamento in un corso d'acqua in regime turbo-

lento a seguito di un evento idraulico estremo è una cosa quasi tecnicamente impossibile e, invece, ci siamo riusciti». La senatrice vicentina Daniela Sbrollini ha già predisposto un'interrogazione al ministro per sapere se «tutto è stato fatto per garantire la salute dei cittadini» e se «in queste situazioni delicate non sia il caso di prevedere per legge piani preventivi di pronto intervento, anche e soprattutto quando si è in zone di acquiferi così delicati».

**Benedetta Centin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Lunedì un incendio ha devastato la Isello Vernici, a Brendola provocando ingenti danni alla struttura dell'azienda, bloccando strade e provocando la moria di pesci nei corsi d'acqua Brendola e Guà. La procura ha aperto un'inchiesta per incendio doloso



**Il sindaco**  
La totale bonifica sarà immane ma è necessaria se vogliamo che i corsi d'acqua tornino a rigenerarsi e con essi tutto l'ecosistema



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**Schiuma evidente** Mercoledì i corsi d'acqua erano carichi di schiuma e per questo sono morti i pesci. Ma l'inquinamento è stato circoscritto (foto da Facebook)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## PROTEZIONE CIVILE TRA VERONA E VICENZA

# INQUINAMENTO, PERICOLO SCONGIURATO

*I vigili del fuoco hanno agito con sostanze disgreganti. Prelievi Arpav sulle schiume*

Mercoledì alle 17 è stato fatto il punto della situazione sugli interventi della Protezione Civile Regionale in corso dalla notte scorsa tra Cologna Veneta e Lonigo, tra le province di Verona e Vicenza, per evitare che l'inquinamento provocato dall'incendio di una fabbrica di vernici di lunedì scorso a Brendola potesse allontanarsi. "A parte l'odore che si percepisce dovuto all'evaporazione delle sostanze solventi – ha spiegato **Nicola Dell'Acqua**, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio di Regione del Veneto – si nota un effetto positivo delle azioni messe in atto negli ultimi due giorni dalla Protezione Civile Regionale, ARPAV e Vigili del Fuoco per limitare evitare che l'inquinamento raggiunga i canali di irrigazione, rimanendo circoscritto all'interno dei fiumi Brendola e Guà". Nel pomeriggio era stato aumentato il muro di contenimento in località Molini di Zimella. I vigili del fuoco hanno agito con sostanze disgreganti mentre gli uomini della Protezione Civile Regionale, attraverso ditte specializzate, stanno hanno effettuato ulteriori prelievi delle schiume che si formano lungo i corsi d'acqua. "Ora si farà il punto della situazione per verificare i risultati delle analisi chimiche prodotte da ARPAV – ha concluso Dell'Acqua – va sottolineato che la moria della fauna ittica è drasticamente diminuita nelle ultime ore, ma, purtroppo, risulta essere causata dall'assenza di ossigeno in acqua e, quindi, difficilmente fronteggiabile". Sul posto anche l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin che sta seguendo passo passo l'evoluzione della situazione. "Le operazioni stanno procedendo come previsto – spiega **Giampaolo Bottacin** – siamo in costante contatto con le

Prefetture ed il Comando Interregionale dei Vigili del Fuoco per il monitoraggio e confidiamo che la situazione evolva al meglio. Ringrazio ancora una volta tutti gli uomini che stanno dando il massimo per fare in modo che l'inquinamento non vada oltre l'area delimitata". Ache il consorzio di

bonifica LEB, Lessinio Euganeo Berico, ha collaborato con le Autorità competenti per mettere in sicurezza il canale Leb ed evitare sversamenti di materiali provenienti dalla fabbrica incendiata lunedì a Brendola. "Questa notte e oggi i nostri uomini insieme a quelli dell'Alta Pianura Veneta hanno

collaborano con la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco per allontanare l'inquinamento, apponendo sacconi assorbenti. Siamo a disposizione delle Autorità per mettere in atto le azioni necessarie a difesa dell'ambiente e dell'agricoltura", evidenzia **Moreno Cavazza**, presidente del Consorzio LEB.

*Il direttore dell'Area Tutela Nicola Dell'Acqua e il presidente della Provincia Manuel Scalzotto*

**GUARDA IL SITO [WWW.CRONACADIVERONA.COM](http://WWW.CRONACADIVERONA.COM)  
SEGUICI SUI SOCIAL NETWORK**



# MURO PER FERMARE L'INQUINAMENTO

*Le vigili del fuoco hanno agito con sostanze disgreganti. Prelievi Arpav sulle schiume*

Mercoledì alle 17 è stato fatto il punto della situazione sugli interventi della Protezione Civile Regionale in corso dalla notte scorsa tra Cologna Veneta e Lonigo, tra le province di Verona e Vicenza, per evitare che l'inquinamento provocato dall'incendio di una fabbrica di vernici di lunedì scorso a Brendola potesse allontanarsi. "A parte l'odore che si percepisce dovuto all'evaporazione delle sostanze solventi - ha spiegato **Nicola Dell'Acqua**, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio di Regione del Veneto - si nota un effetto positivo delle azioni messe in atto negli ultimi due giorni dalla Protezione Civile Regionale, ARPAV e Vigili del Fuoco per limitare evitare che l'inquinamento raggiunga i canali di irrigazione, rimanendo circoscritto all'interno dei fiumi Brendola e Guà". Nel pomeriggio era stato aumentato il muro di contenimento in località Molini di Zimella. I vigili del fuoco hanno agito con sostanze disgreganti mentre gli uomini della Protezione Civile Regionale, attraverso ditte specializzate, stanno hanno effettuato ulteriori prelievi delle schiume che si formano lungo i corsi d'acqua. "Ora si farà il punto della situazione per verificare i risultati delle analisi chimiche prodotte da ARPAV - ha concluso Dell'Acqua - va sottolineato che la moria della fauna ittica è drasticamente diminuita nelle ultime ore, ma, purtroppo, risulta essere causata dall'assenza di ossigeno in acqua e, quindi, difficilmente fronteggiabile". Sul posto anche l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin che sta seguendo passo passo l'evoluzione della situazione. "Le operazioni stanno procedendo come previsto - spiega **Gianpaolo Bottacin** - siamo in costante contatto con le Prefetture ed il Comando

Interregionale dei Vigili del Fuoco per il monitoraggio e confidiamo che la situazione evolva al meglio. Ringrazio ancora una volta tutti gli uomini che stanno dando il massimo per fare in modo che l'inquinamento non vada oltre l'area delimitata". Anche il consorzio di

bonifica **LEB**, Lessinio Euganeo Berico, ha collaborato con le Autorità competenti per mettere in sicurezza il canale Leb ed evitare sversamenti di materiali provenienti dalla fabbrica incendiata lunedì a Brendola. "Questa notte e oggi i nostri uomini insieme a quelli dell'Alta Pianura Veneta hanno

collaborano con la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco per allontanare l'inquinamento, apponendo sacconi assorbenti. Siamo a disposizione delle Autorità per mettere in atto le azioni necessarie a difesa dell'ambiente e dell'agricoltura", evidenzia **Moreno Cavazza**, presidente del Consorzio LEB.

*Il direttore dell'Area Tutela Nicola Dell'Acqua e il presidente della Provincia Manuel Scalzotto*



# Ondata di inquinamento, irrigazioni agricole vietate

►Arrivate le sostanze tossiche riversate nei corsi d'acqua dal disastro di Brendola  
►Sotto osservazione soprattutto fiumi e canali del bacino Fratta Gorzone

## BASSA PADOVANA

L'inquinamento corre su Frassine: l'incendio che lunedì ha devastato la fabbrica Iselle Vernici di Brendola, nel Vicentino, sprigionando una nube tossica, non è stato privo di conseguenze per la Bassa padovana. Anzi. Gli invasi di raccolta dell'acqua usati dai pompieri per domare il rogo hanno ceduto sotto la pioggia battente.

E così parte delle sostanze inquinanti si è riversata nel fiume Guà che poi cambia nome in Frassine. I solventi, che in corrispondenza dei vari dislivelli formavano una schiuma bianca, sono lasciati alle spalle morie di pesci, decimando la fauna ittica e rendendo l'acqua inutilizzabile per l'agricoltura. L'Arpav provinciale, dopo essersi confrontata con il Genio civile, ha emesso l'ordinanza che stabilisce azioni di monitoraggio e blocco dell'irrigazione per i corsi d'acqua potenzialmente interessati dall'inquinamento.

In particolare sono sotto osservazione le acque superficiali del bacino Fratta Gorzone nei suoi tratti Guà, Frassine, Brancaglia, Santa Caterina e Gorzone. Tanto che i sindaci dei comuni interessati (Montagnana, Borgo Veneto, Ospedaletto Euganeo, Este, Vighizzolo, Carceri, Sant'Urbano, Vescovana, Granze, Stanghella, Pozzonovo e Anguillara) hanno emesso ordinanze che vietano sia la pesca, sia il prelievo di acqua.

A Montagnana l'acqua inquinata è transitata nella notte tra mercoledì e ieri, quando il sindaco Loredana Borghesan ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per posizionare alcune panne lungo il Frassine, nei punti più critici in cui l'onda contaminata avrebbe potuto incanalarsi negli scoli più piccoli.

I pompieri hanno posizionato i "cuscinetti" assorbenti (per ri-

succhiare i solventi oleosi a pelo d'acqua) in località Borgo Frassine. A Este invece l'inquinamento è arrivato nella giornata di ieri, dopo essersi lentamente diluito lungo il percorso. «Già mercoledì sera il Genio civile aveva chiuso le paratoie che tra il Frassine e il Bisatto in modo da evitare possibili problematiche anche a questo canale - spiega il sindaco Roberta Gallana -. Nessun inquinamento neppure per lo scolo di Lozzo». La situazione è costantemente monitorata da Arpav; vigili del fuoco e protezione civile sono al lavoro da giorni, insieme ai Consorzi di Bonifica del Leb e Alta Pianura Veneta per arginare l'inquinamento. Coordina Nicola Dell'Acqua, direttore regionale dell'area tutela territorio. Lo stop all'irrigazione è un brutto colpo per l'agricoltura, osserva preoccupata Confagricoltura.

**Maria Elena Pattaro**



L'ASSALTO DELL'ONDA Il corso del Frassine inquinato. In alto Loredana Borghesan sindaca di Montagnana



# INCENDIO DI BRENDOLA Ripercussioni nel Vicentino e nel Padovano Stop all'irrigazione nei campi

VICENZA - Non c'è tregua per il mondo agricolo, in particolare per quello padovano: l'incendio della fabbrica di vernici scoppiato a Brendola, in provincia di Vicenza, sta avendo conseguenze negative anche sul territorio della bassa padovana. Il Dipartimento provinciale dell'Arpav, dopo essersi confrontato con il **Genio Civile**, ha emesso un'ordinanza che stabilisce azioni di monitoraggio e blocco dell'**irrigazione** per i corsi d'acqua che potrebbero essere interessati da fenomeni di inquinamento, causati dal transito delle acque di spegnimento dell'incen-

dio provenienti da Brendola. In particolare, sono sotto osservazione le acque superficiali del bacino Fratta-Gorzone, specie i corsi d'acqua Guà, Frassine, Brancaglia, Santa Caterina e Gorzone. I Comuni che saranno potenzialmente interessati dal fenomeno sono: Montagnana, Borgo Veneto, Ospedaletto Euganeo, Este, Vighizzolo, Carceri, Sant'Urbanò, Vescovana, Grazie, Stanghella, Pozzonovo e Anguillara. Una situazione che rende ancora più difficoltosa la ripresa delle aziende agricole del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il rogo** Fiamme nella fabbrica di vernici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**ALLARME AMBIENTALE.** Anche oggi proseguiranno le analisi dell'Arpav, ma a Brendola è stato realizzato un collegamento con il depuratore e il pericolo sta rientrando

# Le barriere sul Guà frenano l'onda

Continuano gli sforzi di vigili del fuoco e Protezione civile per estrarre le sostanze inquinanti, a Zimella odori pungenti e intensa moria di pesci

Paola Bosaro

È ancora allarme per la contaminazione del fiume Guà dopo il devastante incendio che ha distrutto la «Isello vernice» di Brendola lunedì scorso. L'onda inquinata da solventi e da altri composti chimici è arrivata nei comuni del Colognese, ha in parte superato le barriere e si è diretta a valle, verso Montagnana, tanto che in località la Moja la schiuma è stata vista distintamente passare ieri mattina. I volontari della Protezione civile di Pressana sono intervenuti in un canale di scolo ai confini fra il colognese e il montagnanese dove era finita parte dell'acqua contaminata del Guà.

I pesci che morivano a centinaia mercoledì a Lonigo, ieri boccheggiavano e morivano a Zimella. Gli esemplari adulti sembrano resistere maggiormente, mentre quelli più piccoli sono a decine a pancia all'aria, incapaci di sopravvivere all'inquinamento del torrente.

Probabilmente le panne galleggianti hanno fatto il loro dovere in superficie, ma non sono riuscite ad arrivare in profondità, dove le correnti in questi giorni hanno continuato a rimescolarsi, anche a fronte del continuo apporto di acqua dovuto ai forti temporali delle ultime ore.

**La Regione: «Scongiurato il rischio che l'inquinamento potesse espandersi»**

I due sbarramenti affondati, posizionati a valle del ponte di ferro di Zimella, hanno avuto qualche problema di tenuta, specie quello più in basso, perché il fiume nella notte fra mercoledì e giovedì si è alzato di 30 centimetri e la corrente ha spinto via sia alcuni sacchi di sabbia posizionati dai pompieri del Nucleo speleo fluviale di Verona, sia una delle due barriere arancioni antinquinamento. Per questo motivo i vigili del fuoco hanno deciso di posizionarle entrambe molto più vicine, in modo da fermare le sostanze tossiche con maggiore efficacia.

Continuano anche oggi, intanto, i controlli e il lavoro della Protezione civile di Cologna e di Pressana, così come continua il monitoraggio della salubrità delle acque da parte dei tecnici dell'Arpav e il lavoro del Consorzio Alta pianura veneta per consentire ai vigili del fuoco di scendere con agilità lungo le sponde del Guà. Sarà proprio il Consorzio ad assumersi l'onere delle spese per gli interventi che si sono resi necessari in questi giorni.

Da mercoledì sera sono in azione le autobotti della «Valortigara» di Torrebelficino (Vicenza) che ha già operato nei primissimi giorni dell'emergenza sul fiumicello Brendola, nel quale si sono riversate le acque di dilavamento del piazzale dell'azienda di vernici bruciata lo scorso 1 luglio. L'acqua contaminata, di cui si percepisce un odore acre di solventi, a causa anche delle elevate temperature che fanno in parte evaporare le particelle di idrocarburi, viene pescata da un tubo flessibile e caricata nell'autobotte che la porta nel centro di

smaltimento. Le operazioni di pescaggio proseguiranno anche oggi. Intanto i volontari della Protezione civile e i pompieri continuano a irrorare il fiume con il liquido disgregante per far disperdere l'inquinamento.

A valle dei vecchi mulini di Zimella sono state collocate altre due panne assorbenti per fermare ulteriormente l'onda velenosa che uccide la fauna ittica e impedisce, per ora, di utilizzare l'acqua del Guà per irrigare i campi (come è stato imposto dalle ordinanze dei sindaci di Zimella, Cologna, Pressana e Roveredo). Sul posto anche gli agenti della Polizia provinciale per valutare i danni alla fauna ittica. Parte del pesce morto arriva da Lonigo, parte invece è stato ucciso dagli idrocarburi proprio a Zimella. Non verrà pescato e smaltito perché non è presente in quantità eccezionale, verrà lasciato disperdersi naturalmente nell'ambiente.

Il problema della discesa verso Zimella e il Colognese dell'inquinamento dovrebbe scemare nelle prossime ore. Il sindaco di Lonigo, infatti, in accordo con l'ente gestore del ciclo dell'acqua «Acque del Chiampo» e Arpav ha stabilito di deviare il flusso dell'acqua del fiumicello Brendola (immissario del Guà) direttamente nella condotta fognaria che conduce al depuratore di Montebelluno Maggiore, per evitare che l'inquinamento di Brendola continui a scendere a valle lungo il corso di torrenti e canali irrigui. Inoltre, lungo il fiumicello Brendola è in corso lo sfalcio delle rive interne per evitare che l'acqua che tornerà a scendere nei prossimi giorni si contaminerà con l'erba



Vigili del fuoco al lavoro sul Guà vicino alla barriera di Brendola



Pesci morti a causa dell'acqua con i solventi

impregnata di idrocarburi. Qualche notizia positiva però già c'è. Dall'assessorato regionale alla Protezione civile informano: «È stato scongiurato il pericolo che l'inquinamento potesse espandersi oltre la zona circoscritta tra Brendola e corso del fiume Guà». «I risultati degli ultimi campionamenti sui corpi idrici dicono che rimangono solo tracce di sostanze inquinanti», spiega Nicola Dell'Acqua, direttore dell'area tutela e sviluppo del territorio della Regione. «In via precauzionale proseguiremo anche oggi i campionamenti prima di dare il via libera al sistema delle irrigazioni. Possiamo affermare che, grazie ad un grande impegno da parte di tutti, il piano degli interventi è riuscito e che l'inquinamento è rimasto circoscritto ad una li-

mitata una limitata porzione del fiume Guà, che sarà tenuto sotto controllo per un'altra settimana».

Il sindaco di Cologna e presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto ringrazia tutti i vigili del fuoco, i volontari di Protezione civile e i tecnici dei Consorzi che sono intervenuti, così come l'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin: «È stato fatto tutto il possibile e l'impossibile dal punto di vista tecnico per scongiurare l'inquinamento. Controllare l'inquinamento in un corso d'acqua in regime turbolento, a seguito di un evento idraulico estremo, è una cosa quasi tecnicamente impossibile e, invece, ci siamo riusciti», conclude l'assessore. ●



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**BRENDOLA.** A quattro giorni dal pauroso rogo che distrutto l'impresa di via Orna migliora la situazione relativa al disastro ambientale provocato dai liquidi di lavorazione

# La barriera di erba blocca il fiume di veleno

L'area della Isello Vernici è stata messa in sicurezza. Stop a fuoriuscite di acqua inquinata nel fiumicello. La schiuma frenata da protezione civile e Consorzio

Karl Zilliken

La corsa contro il tempo per salvare il salvabile è stata premiata. Se restano incalcolabili i danni per il fiumicello Brendola e per il Guà tra Lonigo e Cologna Veneta nel Veronese, con migliaia di pesci morti e l'acqua che resterà inquinata a lungo, è scongiurato lo scenario più tragico tra quelli prospettati e cioè che l'acqua avvelenata dai residui industriali dell'incendio della Isello Vernici di via Orna a Brendola arrivassero ai canali di irrigazione, mettendo a repentaglio il raccolto di mezza regione. Oggi riapre infatti il canale Leb. Intanto l'area da quasi 3 chilometri quadrati completamente distrutta dall'incendio «è stata messa in sicurezza - fanno sapere da Arpav - . Non stiamo più lavorando su una fuoriuscita continua di materiale, che è stata bloccata». Sono già state aspirate oltre quattro cisterne d'acqua. Ieri sopralluogo del Prefetto di Vicenza, Pietro Signoriello.

**ARPAV.** Arpav ha prelevato 3 campioni d'acqua superficia-

le, uno a Sarego alle 16 e due a Lonigo alle 15.45 e alle 20.30 di martedì. Ed è proprio quest'ultimo a evidenziare la presenza di solventi organici, tensioattivi e basso tenore di ossigeno, incompatibile con la vita dei pesci. I salti idraulici hanno provocato la formazione di schiuma e lo strappaggio di solventi, con il tipico odore. Mercoledì nuovo controllo del tenore di ossigeno nel fiumicello Brendola: «a monte, la qualità dell'acqua era in via di normalizzazione mentre nel punto intermedio e ancor più a Lonigo, la situazione era ancora compromessa». Arpav prosegue con continue rilevazioni. Intanto, il Prefetto ha «autorizzato in via straordinaria il gestore della rete fognaria Acque del Chiampo Spa a far confluire nella sua rete le ac-

que di dilavamento provenienti dalla Isello Vernici. Il provvedimento è stato disposto fino al prossimo 11 luglio, in attesa degli esiti che arriveranno dai campionamenti». L'acqua che arriva dalla Isello, potrà quindi essere trattata dal depuratore di Montecchio Maggiore.

**LAVORO DI SQUADRA.** Il coordinamento guidato dall'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin che ha trascorso ore in sopralluogo ha avuto la meglio sulla "marea avvelenata": «È stata la tempesta perfetta ma grazie al lavoro predisposto e ad un impegno fuori dal comune siamo riusciti a fare il massimo». Anche grazie all'intuizione degli addetti del **consorzio di bonifica "Alta pianura veneta"**, come racconta il presidente Silvio Parisse: «Sono stati loro ad intuire che le barriere sintetiche potessero non bastare e hanno recuperato erba falciata da altri canali per buttarla in acqua utilizzandola come assorbente naturale». Viva la preoccupazione di Confagricoltura Vicenza. •

**Gli addetti del consorzio hanno utilizzato quanto falciato da altri canali nelle vicinanze**



Una delle barriere d'erba messe in azione da Alta Pianura Veneta



Il dispositivo all'opera per installare le barriere anti-inquinamento



Il lavoro notturno per iniziare l'opera di aspirazione



# Frassine e Gorzone saturi di veleni Vietato irrigare, chiuso anche il Leb

Sos inquinamento dopo il rogo di Brendola: ordinanze nella Bassa, blocco del canale fra Cologna e Cervarese

Nicola Cesaro

MONTAGNANA.

Nella Bassa padovana arrivano le "schiume" di Brendola e tutti i Comuni dell'asse Frassine-Gorzone impongono lo stop all'utilizzo dell'acqua.

Le conseguenze del violento incendio che lunedì scorso ha interessato una fabbrica di vernici a Brendola, nel Vicentino, si fanno sentire anche nel nostro territorio. L'altro ieri Arpave e Usl hanno inviato una nota a numerosi Comuni padovani per segnalare un rischio corso dalle acque superficiali del bacino Fratta-Gorzone.

## IFIUMI INTERESSATI

Lungo corsi d'acqua come il Guà, il Frassine, il Brancaglia, il Santa Caterina e il Gorzone, infatti, sono transitate a partire da mercoledì sera le acque di spegnimento dell'incendio provenienti da Brendola. Acque, cioè, utilizzate dai vigili del fuoco per domare il grosso incendio che ha devastato la fabbrica di vernici. Nel Vicentino sono state denunciate anche pesanti morie di pesci nelle acque in cui sono finiti i prodotti "diluiti" nell'incendio. I Comuni No Pfas, attivi proprio in quest'asse, ricordano peraltro come tra i componenti degli schiumogeni vi siano ampie componenti di perfluoroalchilici.

«A causa della bomba d'acqua che si è abbattuta martedì

tracimata, confluendo in parte nel fiume Guà», ha spiegato il sindaco di Montagnana, Loredana Borghesan, tra i primi ad emettere un'ordinanza «L'acqua inquinata, riconoscibile da addensamento di schiumogeni, ha cominciato a transitare all'altezza di Montagnana intorno alle 22 di mercoledì. È d'obbligo, in questo caso,



**Finite nei fiumi sostanze usate nello spegnimento  
A secco per giorni oltre 100 mila ettari coltivati**

sera sul Vicentino, le protezioni agli invasi di raccolta dell'acqua utilizzata per lo spegnimento del fuoco hanno ceduto e parte dell'acqua inquinata è



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'impressionante strato di schiuma sulle acque del Frassine ieri nel Montagnanese

innalzare i livelli di precauzione. È per questo che, su indicazione delle autorità preposte ho firmato l'ordinanza di divieto di prelievo di acqua e di pesca sul fiume Guà-Frassine».

Qualcuno, su Facebook, ha effettivamente postato foto della schiuma passata per **Montagnana**: il quantitativo maggiore è quello registrato intorno alle 6 di ieri. Il Frassine

è un canale artificiale che, proprio a Montagnana in località Borgo Frassine, accoglie le acque del Guà deviandole verso est. Le sue acque, a Este, sono incanalate nel Brancaglia e

quindi nel Santa Caterina, che sfocia poi nel fiume Gorzone.

#### **ALLEVAMENTI E CAMPI**

Provvedimenti simili sono stati presi anche dai sindaci della zona: Roberta Gallana a **Este** ha sospeso l'irrigazione dei terreni e l'abbeveramento di bestiame con acqua del tratto del fiume Frassine-Brancaglia-Santa Caterina, così come il collega Giacomo Scapin a **Ospedaletto Euganeo**, Michele Sigolotto a **Borgo Veneto**, Tiberio Businaro a **Carceri**, Elena Muraro a **Vescovana**, Dionisio Fiocco a **Sant'Urbanò** e Paolo Vigato a **Vighizolo d'Este**, qui anche con la limitazione al prelievo dal Gorzone. Secondo i sindaci, l'emergenza – e quindi la validità delle ordinanze – potrebbe durare almeno altri due giorni.

#### **IL LEB**

Da Confagricoltura c'è preoccupazione per l'irrigazione: «La situazione nel canale Leb, fonte di irrigazione per molti agricoltori della zona, non è risolta. È necessario, infatti, attendere il passaggio delle acque inquinate prima che l'acqua possa essere utilizzata». Il canale collega il Guà a Cologna Veneta con il Bacchiglione a **Cervarese Santa Croce** tramite un condotto sotterraneo in pressione ieri è stato chiuso dal consorzio di **bonifica** a scopo precauzionale. Il che significa bloccare l'irrigazione di 82 mila ettari serviti dal consorzio di secondo grado Lessinio-Euganeo-Berico in 102 comuni veneti che beneficiano del sistema irriguo Leb. —

## Zero Branco

# Comuni uniti per contrastare le esondazioni

(N.D.) Un tavolo di concertazione per mettere a punto un progetto di interventi su scala intercomunale per prevenire esondazioni e allagamenti causati dai corsi d'acqua demaniali. Il problema è stato affrontato in municipio a Zero Branco tra il sindaco Luca Durighetto e i colleghi di Scorzè Nais Marcon, di Trebaseleghe Antonella Zoggia e i tecnici del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. «E' stata una prima riunione molto utile - spiega il sindaco Durighetto - che ci ha permesso di concertare con i responsabili del Consorzio di bonifica le opere necessarie per la sicurezza idraulica degli

alvei fluviali demaniali e dei corsi d'acqua che interessano anche le proprietà private. In accordo con il Consorzio e con l'Arpav - prosegue Durighetto abbiamo concordato sulla necessità di operare tra comuni che hanno problemi nella gestione dei corsi d'acqua del territorio. Anche il comune di Noale farà parte del tavolo di concertazione sulla stesura della mappa per la sicurezza idraulica. Giovedì 11 è stato programmato nel comune di Noale un secondo incontro con i tecnici del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. L'ondata dal maltempo del 28 maggio ha avuto conseguenze in alcune zone della frazione di

Scandolara di Zero Branco che confina con Noale e Trebaseleghe». Intanto proseguono i lavori di messa in sicurezza idraulica del canale consortile "Vernise" ad opera del Consorzio di bonifica Acque risorgive per un impegno di spesa di 3,2 milioni di euro. Sono state create due grandi casse di espansione, come quella in via Montiron, per il contenimento e la depurazione delle acque del canale Vernise che confluisce nel fiume Zero. «Se non ci saranno intoppi dovuti ai capricci del tempo - conclude il sindaco Durighetto - la grande opera idraulica sarà ultimata entro il 2019».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Il Po torna balneabile ma è allarme siccità: cala il livello

## AMBIENTE

**ROVIGO** Per la tendenza alla diminuzione delle portate e dei livelli idrometrici, è stato convocato oggi l'Osservatorio sul fiume Po. L'annuncio è arrivato dall'assemblea nazionale dell'Anbi chiusa ieri a Roma: «I livelli stanno vistosamente scendendo: a fronte del perdurare di alte temperature, bisogna pianificare i prelievi per fare fronte ad eventuali criticità», ha spiegato il presidente Francesco Vincenzi. Già lo scorso 30 giugno, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po aveva evidenziato che nella sezione di Pontelagoscuro, in particolare, il 27 giugno il valore di portata media giornaliera (879 metri cubi

al secondo) era stato molto inferiore al valore medio mensile di giugno nel periodo 2003-2018 (1.440 metri cubi al secondo circa). E si segnalava che il trend era peraltro in diminuzione.

## I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Certo, l'Italia è ricca d'acqua - l'afflusso medio annuo costituito dalle precipitazioni corrisponde a 1.000 millimetri, quan-

## «PIANIFICARE I PRELIEVI D'ACQUA PER FAR FRONTE A CRITICITÀ» OGGI L'OSSERVATORIO SUL FIUME

do la media europea si attesta sui 650 millimetri - ma secondo Vincenzi «il problema è che piove in modo diverso rispetto alle esigenze e con l'alternanza di forti alluvioni nel periodo autunno-inverno e scarsità di precipitazioni in primavera-estate». Sono situazioni destinate ad aggravarsi nei prossimi anni secondo il presidente dei Consorzi di bonifica, «a causa dei cambiamenti climatici», che pongono problemi da affrontare, e soluzioni da trovare, anche per l'irrigazione: questa è la condizione fondamentale per un'agricoltura competitiva sui mercati globali, è stato ribadito all'assem-

blea Anbi, ricordando che il valore della produzione agroalimentare italiana è di circa 270 miliardi di euro, con 3.300.000

occupati.

## IL MONITORAGGIO

Ma per il fiume Po c'è anche una buona notizia: l'acqua è balneabile secondo il monitoraggio che i tecnici dell'Agenzia di tutela della salute (Ats) Valpadana di Cremona hanno effettuato in giugno, alla zattera di attracco della Baldesio. Un comunicato dell'Ats spiega che i valori di escherichia coli ed enterococchi sono stati rilevati al di sotto del limite indicato dalla normativa. Tuttavia, per autorizzare la balneabilità i risultati dovranno essere positivi per quattro anni consecutivi: il via libera quindi, se tutto andrà bene, potrà arrivare solo nel 2022.

Nicola Astolfi



POLESINE La spiaggetta sul grande fiume a Polesella



## Dissesto idrogeologico

### Al Veneto quasi 30 milioni per la sicurezza D'Incà: «Continuiamo a tutelare i cittadini»

«Per la mitigazione del dissesto idrogeologico non abbiamo perso tempo e il Piano Stralcio firmato dal ministro Costa conferma il nostro impegno per la sicurezza del territorio e dei cittadini». È il commento di Federico D'Incà, deputato del Movimento 5 Stelle, in merito alla firma del Piano Stralcio 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico, firmato dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa. «Il Piano – spiega D'Incà – individua una serie di interventi che le Regioni hanno ritenuto urgenti e necessari per la tutela della sicurezza della popolazione e del territorio. È il primo stanziamento previsto dal Piano pari a 315 milioni di euro per finanziare progetti esecutivi di tutela del territorio dal dissesto idrogeologico. La spesa è realizzabile già nel

2019».

Il provvedimento interessa anche il Veneto: «Per la nostra regione – osserva il deputato del Movimento 5 Stelle – ci sono 34 interventi per un totale di quasi 30 milioni di euro. Si tratta, quindi, di primi interventi urgenti che potranno finalmente prendere il via». Il deputato veneto ricorda che «il risultato è stato ottenuto grazie alla rapidità messa in atto dal ministro Costa. Era necessario fare presto, perché non c'è tempo da perdere. Il Movimento 5 Stelle continuerà ad investire nella prevenzione e nella manutenzione per mitigare il rischio idrogeologico e per evitare nuove emergenze. Il nostro Paese ha sofferto per troppo tempo ed è arrivato il momento di renderlo più sicuro».



# Un recital di "Poesia" all'idrovora di Codevigo

## TEATRO

**S**arà una giornata ricca di incontri - tutti ad ingresso gratuito - quella di oggi per il Festival Scene di paglia. Nel pomeriggio, all'Auditorium di Piove di Sacco, andrà in scena l'atto finale del progetto "Costruire è facile?" del duo Batignani & Faloppa, che vedrà il pubblico attivo nella creazione condivisa di una costruzione in legno. Sono previste due repliche, da 20 partecipanti ciascuna, alle 18 e alle 19.30.

Il titolo del progetto "Costruire è facile?" - Un modo di trovare soluzioni richiama una trasmissione Rai del 1956, Costruire è facile, in cui il grande designer Bruno Munari insegnava ai bambini a farsi da soli i propri giocattoli. Dal 1 al 4 luglio a Piove di Sacco, David Batignani (scenografo-costruttore e performer) e Simone Faloppa (attore di prosa e drammaturgo) hanno visitato le realtà artigiane della città, confrontandosi con i cittadini sui temi del progetto. "Costruire è facile?" intende analizzare il rapporto tra artigianato, tradizionale o artistico, e comunità, la manualità come luogo di competenza autobiografica, il riuso e il riciclo, l'avvelenamento del territorio come pratica dell'abbandono, attraverso questa forma di lavoro:

## NELLA SERATA

La sera sarà invece dedicata alla parola poetica: Corrado D'Elia sarà protagonista in una attesa prima regionale dell'acclamato spettacolo "Poesia", la vita all'idrovora di Santa Margherita di Codevigo. Nello spazio attorno a questo impianto storico ancora funzionante, andrà in scena un percorso emotivo, una confessione pubblica, un invito alla bellezza. Una strada da percorrere attraverso i più grandi versi della poesia mondiale, un grande inno alla vita a partire da una tenace e inattuale fiducia nella parola.

In una scena semivuota,

D'Elia attraversa con spirito intimistico i dubbi, i dolori, le paure dei grandi: Leopardi, Quasimodo, Pavese, Cardarelli. Diventa l'Albatros, di Baudelaire, il re dell'azzurro, principe delle nuvole che, come il poeta, diventa impotente e goffo, nella sguaiatezza della vita. Corrado D'Elia ci invita quindi ad accostarci alla poesia come ci si avvicina a un cibo, a un indumento o a un gesto quotidiano. Qualcosa che è sempre intorno a noi, che fa parte della nostra vita, bisogna solo capirla. Come "evento collaterale" pensato per far conoscere i luoghi del Festival, l'impianto idrovoro di Santa Margherita sarà aperto per visite guidate gratuite a partire dalle 18.00 a cura del **Consorzio di Bonifica Bacchiglione**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CODEVIGO**  
L'idrovora di Santa Margherita



# Scene di paglia, poesia

## CODEVIGO - PIOVE

Sarà una giornata ricca di incontri, tutti ad ingresso gratuito, quella di oggi per il Festival Scene di paglia, che si avvicina al suo ultimo weekend di programmazione. Nel pomeriggio, all'Auditorium di Piove di Sacco, andrà in scena l'atto finale del progetto *Costruire è facile?* del duo Battignani&Faloppa, che vedrà il pubblico attivo nella creazione condivisa di una costruzione in legno. Sono previste due repliche, alle 18 e alle 19.30. La sera sarà invece dedicata alla parola poetica: Corrado D'Elia sarà protagonista in una attesa prima regionale dello spettacolo *Poesia, la vita* all'idrovora di Santa Margherita di Codevigo. Nello spa-

zio attorno a questo impianto storico ancora funzionante, andrà in scena un percorso emotivo, una confessione pubblica, un invito alla bellezza. Una strada da percorrere attraverso i più grandi versi della poesia mondiale, un grande inno alla vita a partire da una tenace e inattuale fiducia nella parola. L'impianto idrovoro sarà aperto per visite guidate gratuite a partire dalle 18 a cura del Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Alle 19.30, l'idrovora di Santa Margherita ospiterà la proiezione degli esiti della residenza artistica per sceneggiatori e filmmaker, *Convergenze. Narrazioni Fluide da Cristalli di Memoria*, che ha avuto luogo all'idrovora di Santa Margherita e nei territori limitrofi.

**n.b.**



LE BREVI

**LESSINI DURELLO. Al via progetto a tutela delle acque della Val d'Alpone**

Prende corpo il progetto per la tutela delle acque della Val d'Alpone. Lo promuove il Consorzio del Lessini Durello, in collaborazione con Università Iuav di Venezia, Assoenologi, **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**, Comune di San Giovanni Ilarione e associazioni Strada del vino Lessini Durello, Ats Valdalpone faune, flore e rocce del Cenozoico e Veronautoctona. Il progetto prevede una mappatura della risorsa idrica, geologica e paleontologica con l'obiettivo di fornire una maggiore conoscenza del territorio e in vista della creazione di un ecomuseo delle acque.



Questo può diventare un live lab per nuove esperienze legate alla preservazione sia delle acque superficiali che sotterranee, sia per il contrasto all'erosione del suolo. L'idea prende le mosse dalla necessità di affrontare i cambiamenti climatici e assicurare la sopravvivenza dell'agricoltura in condizioni estreme di siccità e piovosità elevata.

*“Il territorio del Lessini Durello, sebbene sia percepito omogeneo per altitudine, esposizione e orografia” ha detto Paolo Fiorini, presidente del consorzio “risulta estremamente articolato nelle sue diverse espressioni geologiche, produttive e organizzative. La sua conoscenza sotto diversi aspetti, tra cui quello idrogeologico, diventa fondamentale per la creazione di strategie atte alla sua conservazione e tutela”.*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

